

28 Aprile.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerando che momentaneamente sono interrotte le comunicazioni colla provincia del Friuli,

Decreta :

1. È prorogato, fino a nuovo avviso, il pagamento degli effetti cambiarii pagabili nelle Provincie unite della Repubblica Veneta a carico d'individui dimoranti nella città di Udine ed in tutta la provincia del Friuli.

2. Per gli effetti cambiarii che fossero stati protestati, e che si protesteranno in seguito, nei quali fossero traenti o giranti individui domiciliati nella città di Udine e nella provincia del Friuli, sino a nuovo avviso, non decorreranno, relativamente ad essi, i quindici giorni, entro i quali si dovrebbe eseguire il precetto.

Il Presidente MANIN.

PINCHERLE.

Il Segretario J. ZENNARI.

28 Aprile.

(dalla Gazzetta)

UN' INTERPRETAZIONE PLAUSIBILE.

Alfonso di Lamartine, nella lettera agl'inviati della sua patria presso le altre nazioni, prometteva all'Italia che gli ostacoli opposti al farsi gli Italiani una *patria Italiana* (1) sarebbero dalla Francia levati, potendo. Il Governo provvisorio della Repubblica veneta, nell'annunziare alla francese il suo nascimento, scrisse queste parole: *LE TEMPS DES INTERVENTIONS USURPATRICES EST PASSÉ: et ce ne SERAIT pas un secours dangereux qui nous viendrait d'un pays où Lamartine est ministre.* Il signor Giuseppe Massari, non distinguendo il soggiuntivo dagli altri tempi del verbo, afferma che la Repubblica veneta *ha chiesto l'aiuto, ha invocato l'intervento* del Governo di Francia, e che i soccorsi non *temibili* vogliono dire un *intervento diretto e immediato*. Questa il sig. Massari chiama *interpretazione plausibile*; e domanda a questo Governo che manifesti *categoricamente* le sue intenzioni: e, prima d'aspettar la risposta, afferma che tale *condotta* non può essere scusata da alcun pretesto *plausibile*; e parla di *vertigine*, e di *delirio*; e vieta d'usare *declamazioni rettoriche*; e protestandosi Italiano, e detestando le *ambizioncelle* e le *grettezze*, offre tale esempio di generosità e di concordia.

(1) Lettera 2 marzo 1848.